



L'importanza delle parole

Non dobbiamo dimenticare che, come praticanti Buddhisti, ricerchiamo la via dell'illuminazione e dobbiamo mantenere la purezza nelle tre attività di azione, parola e mente. Come parte del Sangha e discepoli, o futuri discepoli del Buddha, dobbiamo fare che l'insegnamento del Buddha sia l'oggetto di studio ma anche la regola di vita. Nel Sūtra della Ghirlanda di Fiore il Buddha ha detto:

“Un cuore che ha fede è puro e dolce, sempre paziente e perseverante; nemico delle dispute, non suscita sofferenze agli altri, ma piuttosto tiene sempre vivo il pensiero e il ricordo del Buddha, del Dharma e del Sangha. In questo modo, la felicità nasce spontanea e la luce dell'Illuminazione irradia ovunque.”

Il Sūtra della Ghirlanda di Fiori è il primo sūtra che il Buddha ha esposto alle divinità subito dopo aver conseguito l'illuminazione, ma Egli riprende spesso questo oggetto di discussione, in varie forme, a seconda degli ascoltatori. Per esempio, nel Kakacūpama sūtra il Buddha ci istruisce proprio sul linguaggio da impiegare:

“Qualunque termine usiamo va scelto con cura, perché gli altri lo ascolteranno e ne saranno influenzati, nel bene come nel male. [...] Non permettiamo a parole insensate di passare tra le nostre labbra, perché causano sentimenti di collera e di odio. Le parole pronunciate siano sempre parole di amicizia e di saggezza. [...] Se provate del risentimento per un avversario che vi colpisce e vi tortura, non siete fedeli all'insegnamento del Buddha. Di qualunque natura siano le circostanze, dovete imparare a pensare: ‘Il mio spirito è incrollabile. Parole d'ira e di odio non sfioreranno le mie labbra. Avvolgerò il mio avversario in pensieri d'amicizia e di bontà, frutto di uno spirito pieno d'amore per tutti gli esseri viventi.’”

Queste parole sono tratte da un sūtra del Canone Pali, in cui il Buddha spiega, in modo semplice, come comportarsi.

Nel Sūtra del Loto, il Buddha ci dona un esempio concreto attraverso il racconto della vita del Bodhisattva Mai Sprezzante: si inchinava a tutti dicendo *“Io vi rispetto profondamente, perché un giorno diverrete Buddha.”* Le persone si infuriavano con lui, lo maltrattavano e gli lanciavano oggetti di ogni sorta, ma lui forse rispondeva? No. Forse si faceva prendere a sassate? No, nemmeno! Si scansava, andava poco più lontano e ripeteva: *“Vi rispetto profondamente, perché in futuro diverrete Buddha.”* Quindi ha conseguito la Buddhità ascoltando il Sūtra del Loto.

Nichiren Shōnin era la personificazione della pratica del Bodhisattva Mai Sprezzante, non provava risentimento per coloro che lo perseguitavano, anzi li considerava “buoni amici,” perché gli mostravano la correttezza della via che aveva intrapreso.

Nell'ottica del Sūtra del Loto, le parole del Buddha tratte dal Kakacūpama sūtra: “Il mio spirito è incrollabile,” corrispondono a: *Namu Myōhō Renge Kyō*. Non dobbiamo dimenticare il voto che stiamo facendo mentre recitiamo l'Odaimoku: “faccio solenne voto di

portare nella mia vita, e in quella degli altri, il Sūtra del Loto, a prescindere dalle circostanze.” Con queste parole ben salde nella mente, ci dobbiamo sforzare di mantenere uno spirito incrollabile, le nostre azioni sono il riflesso dello spirito e la pratica Buddhista serve proprio a questo: allenare lo spirito in modo che la purezza ottenuta si rifletta nelle altre attività.

Firenze, 21 marzo 2020

in gassho
Namu Myoho Renge Kyo

Keisho Adami
アダミ啓照

Tempio Nichiren Shu
Jokozan Myoshoji
浄光山 妙照寺